

ASSOCIAZIONE

Rice tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 25 all'anno; lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLENTINO - QUADRIMESTRONE

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 18 Settembre

Il signor Berger, candidato bonapartista nel Maine-et-Loire si è ritirato dalla lotta nel ballottaggio, con una lettera al ministro dell'interno, nella quale quest'ultimo viene eccitato a processare la professione di fede politica di chi là scrive, professione di fede che il ministro ebbe già a dichiarar tale da poter essere incriminata, ove egli avesse avuto meno rispetto alla libertà elettorale. Ora quest'ultima non è più in questione, e il Berger sfida il governo a processarlo per suoi principi bonapartisti. Ma non è punto probabile che questa sfida venga accettata. Lo scrutinio del Maine-et-Loire dimostrò troppo chiaramente che il governo è impotente a combattere i repubblicani senza l'appoggio dei bonapartisti. E che il governo sia deciso più che mai a combattere i repubblicani, lo dimostra un fatto recentissimo. Il signor Parsy, maire di Cambrai, confermato nella sua carica dopo che le nomine delle autorità municipali furono affidate al governo e che si presenta come candidato per le elezioni amministrative del dipartimento del Nord, pubblicò una lettera in cui dichiarossi favorevole alla repubblica. In seguito a ciò il prefetto del dipartimento ingiunse al maire di rinunciare od alla sua candidatura od alla sua carica, partito quest'ultimo a cui si appigliò il signor Parsy. E queste cose succedono in un paese che si dice retto a repubblica.

Il processo per la fuga di Bazaine è finito. Marchi, il direttore della prigione di Santa Margherita, fu assolto, non essendo stata provata la sua complicità. Il colonello Vilette, questo tipo dell'amicizia più cavalleresca, fu condannato a 6 mesi di carcere. Gli altri complici a pene minori.

Se si conferma che lo Czar Alessandro abbia scritto a Don Carlos la lettera jera accennata da un telegramma e che l'abbia scritta nei termini riferiti dal *Quartel Real*, organo del pretendente, la causa di questo ne riceverebbe un vantaggio morale che controbilancerebbe sino ad un certo punto il riconoscimento di Serrano per parte delle altre potenze. L'attitudine dello Czar, se propizia a Don Carlos, avrebbe poi una portata grandissima rispetto alla politica generale europea. Dichiarsi favoribile a Don Carlos, incoraggiarlo nella guerra civile, far voti per suo trionfo, mentre la Germania cerca di combatterlo con tutti i mezzi che sono in suo potere, equivalebbe per parte della Russia ad una dichiarazione che è cessata l'*entente cordiale* esistente fra Pietroburgo e Berlino del '70 in poi. Sarebbe un gran danno, perché l'unione dei due grandi Imperi è garanzia efficace della pace d'Europa.

Secondo quanto si scrive al *Siecle* da Miranda, i repubblicani della gradazione Castelar, Carvajal, Maisonneuve, Garcia Ruiz e anche Salmeron non sarebbero alieni da una coalizione coi radicali. Nella base del programma della coalizione entrerebbe un settennato o anche un decennato per il maresciallo Serrano. Ciò fa credere al corrispondente che il duca della Torre aderirebbe, nel caso che la fusione avvenisse, alla convocazione delle Cortes. Gli alfonsisti sono impensieriti per la probabilità d'una tale coalizione e si scagliano violentemente contro ciò ch'essi chiamano un'alleanza mostruosa. Ma il corrispondente del *Siecle* vede in questa sola alleanza la salvezza della Spagna, ormai in grave pericolo.

Un dispaccio da Bonna ci disse che «le conferenze per l'unione della Chiesa cristiana continuano attivamente» e che «si procedette ad un accordo sopra importanti questioni dogmatiche.» Convien sapere che dopo il Congresso dei vecchi cattolici ultimamente riuniti in quella città ed al quale presero parte parecchi membri di altre Chiese, si aprirono delle conferenze fra quei membri ed alcuni dei capi vecchi-cattolici allo scopo lodevole quanto chimérico di costituire l'unità del cristianesimo. Il *Times* dimostrava, alcuni giorni or sono, l'inattuabilità di tale progetto. Alcuni individui possono forse accordarsi sui principi e sui dogmi che avrebbero in avvenire ad esser comuni a tutti i cristiani; le masse dei fedeli delle varie confessioni non si risolveranno mai a rinunciare a quelle credenze particolari che per esse formano rispettivamente la sostanza medesima della religione cristiana.

Anche il vescovo di Paderborn ha manifestato la sua opinione sul matrimonio civile, in un opuscolo, pubblicato a Monza, col titolo: *Il matrimonio cristiano e il matrimonio civile*. In esso il vescovo di Paderborn afferma che la questione del matrimonio civile è ancor più importante delle leggi di maggio, tanto dal punto di vista politico che dal morale; e, dopo d'a-

vere esposte le conseguenze perniciose del matrimonio civile per la salvezza dell'anima e per la morale, indica ai fedeli i mezzi per preservare il matrimonio da ogni profanazione. Così in Germania la lotta continua fra la Chiesa e lo Stato; ma quest'ultimo non si mostra men fermo di quella, ed oggi un dispaccio da Berlino al *Daily-Negro* riferisce che nuove misure di rigore saranno prese contro il clero, riottoso, specialmente in seguito alla scommessa pubblicamente lanciata nel vescovato di Posen contro un priore nominato dall'Autorità Governativa.

I gravi disordini scoppiati alla Nuova-Orleans fra Bianchi e Negri sono cessati, dopo che il Governo federale si decise ad intervenire nella questione. L'amministrazione precedente venne ristabilita, e un'amnistia fu accordata agli insorti, il cui capo restituì al comandante inviato dal Governo centrale le armi e gli edifici pubblici di cui si era impadronito. Il Governo centrale stava già disponendo importanti preparativi per sedare quella grave sommossa: ma, come si vede, il bisogno ne è, per ora, cessato. E diciamo per ora perché tutto dimostra che negli Stati del Sud l'odio fra i Bianchi ed i Negri minaccia sempre una esplosione, e quello di Nuova Orleans non è forse che l'annuncio di più gravi conflitti.

IL VENTI SETTEMBRE

Non ricordiamo questa data come un insulto od un triste ricordo ad alcuno; berisi solo per osservare, che la profezia di coloro che dicevano essere noi entrati a Roma ma doverne uscire, non si è avverata in questi quattro anni, e che non c'è alcun segno nemmeno che si possa avverare così presto.

Vedano adunque gl'irreconciliabili, che invocano i fulmini celesti sopra di noi, che la volontà di Dio è stata diversa dalla loro. L'Italia aveva largheggiato con essi in privilegi, in grazie, in danaro, in ognicosa più che nessun'altra Nazione fosse mai o sia ora disposta di fare. Pure tutte le ire, impotenti ma non meno colpevoli, sono contro di lei. Queste ire sono però giustamente punite dalla amicizia delle altre Nazioni per noi e dal nessun conto ch'esse fanno dei continui appelli del Vaticano ad assumersi le crudeli sue vendette.

La cessazione del principato civile dei papi è stata accolta nè più nè meno di quella di tanti vescovi, arcivescovi e patriarchi aventi un dominio temporale in altri tempi. Nessun maggior inconveniente ne nacque in questo caso di quelli che erano nati in altre occasioni. Anzi, come i prelati non più principi furono il più delle volte e naturalmente migliori ministri della religione di prima, così potrebbe accadere che diventasse anche dei papi.

Noi non ci aspettiamo però molto prossima una trasformazione in meglio del papato. Troppi pregiudizi e troppe abitudini sono da vincersi ancora, perché ciò possa succedere in breve tempo. Se accadrà, che il Popolo torni all'antico costume di eleggere i migliori per suoi ministri nelle Chiese parrocchiali ed episcopali, e se cesserà in tutto il feudalismo ecclesiastico, la trasformazione si verrà operando. Questo sarà un merito dell'Italia, che liberando il papato dalla catena del temporale e sè dall'incarico di contenere e proteggerlo col braccio secolare, resse possibile almeno una tale trasformazione. Essa lo libererà da quella setta malvagia e ria che ora domina nel Vaticano; se avrà della vitalità in sè stesso ed una ragione di esistere lo renderà in tutto più conforme alla dottrina di Cristo, dalla quale si è allontanato tanto col regno di questo mondo.

La educazione e la benevola tutela delle moltitudini fatta con amore e costanza dalla classe più illuminata potrà accelerare la venuta di quel momento e giovare alla spontanea riforma della Chiesa. Così per la breccia di Porta Pia sarà entrata a Roma anche quella religione e moralità, che nella Corte romana soleva essere affatto assente. *Hic datus Dei!*

ALCUNI SCHIARIMENTI SUL CONGRESSO TIPOGRAFICO DI MILANO. (1)

Egregio signor Direttore,

Udine, 18 settembre.

Ignaro d'ogni principio di scienza economica, certo non istarebbe a me di ribattere a filo di

(1) Noi avremmo qualche altra osservazione da fare su quello di questo articolo, che toccano un altro nostro. Però il desiderio espresso che si stampi subito, ci obbliga a rimetterle ad altro momento. V.

logica i commenti coi quali Ella, compiacendosi di riportare nel suo pregiato Giornale i quesiti proposti alla discussione del Congresso degli Operai tipografi italiani, li apprezzava in rapporto « ai principii generali dell'economia del lavoro ». Mi limiterò pertanto ad accennare fatti, ed a dare quegli schiarimenti, che, per espressioni infelici forse usate ne' quesiti stessi, si rendessero necessari.

Devo in primo luogo fermar l'attenzione di Lei e de' cortesi leggitori, sopra codesto: che cioè l'*Unione tipografica di Udine* non è informata a *cattivi principii*, come taluno (non Lei peraltro) potrebbe insinuare, e come forse darebbe adito a sospettarne l'espressione « estremi provvedimenti » usata nel terzo allinea del quesito sulla revisione dello Statuto centrale; — ma che anzi la Società tipografica nostra è di semplice Mutuo soccorso e di Progresso intellettuale-morale, progresso al quale cercherà di dare incremento non appena lo permetteranno le condizioni, che per ora non potrebbero essere le più opportune, stante la recente sua fondazione.

Riguardo poi al citato allinea, che a Lei sembra « vada al di là di ciò che dovrebbe stare nei limiti della libera concorrenza ». Le devo osservare che in esso non parlasi niente affatto della concorrenza propriamente detta, quella cioè che se la fanno i proprietari. Si prevede invece questo: che allora quando un operajo non viene *salariato* in modo da poter appagare col proprio stipendio gli urgenti bisogni della vita, e ch'egli chiede al proprio principale un aumento di mercede, ed il principale glielo nega, si che l'operajo si ritenga costretto ad abbandonare il lavoro, non abbia da venire un altro lavorante da un paesello qualunque a sostituire lo sgraziato, che cessò dal lavoro perchè da esso non ritraeva tanto da sostenersi. — Questa è la concorrenza della quale noi operai demandiamo di liberareci. Né il farlo apporterebbe un danno al commercio; poichè lo stipendio degli operai tipografi non ista al commercio tipografico che in minime proporzioni. E di ciò Ella stessa, signor Direttore, me ne fornisce irrefutabile esempio colla domanda ch'ella fa: quando tale commercio potrà florire in Italia come in Francia, in Germania e nell'Inghilterra? — Veda, in quei paesi là molte cose, che a Lei non paiono giuste e confacenti alla *libertà* del commercio, esistono: e tra queste appunto l'*Associazione generale* per l'adottamento di una *tariffa normale* per i rispettivi Stati; nè il commercio tipografico se ne risente o vi è in decadenza, ché anzi, come Lei giustamente accenna, vi è fiorente di molto, quantunque l'operajo venga ivi retribuito in più equa misura che non da noi Italiani. Qui in Italia, per lo sviluppo del commercio tipografico mancano due cose, che non possono al certo provenire dagli operai: I° una maggiore istruzione (l'aspettiamo dal tempo cotesta) si che tutti prendano amore alla lettura e leggano, come appunto fanno ne' summentovati paesi; II° uno sviluppo più spiccato nei principali, i quali dovrebbero adottare sovra scala più vasta i trovati della scienza moderna. Questi sono i due motori dai quali il commercio tipografico riceverà notevole impulso, e soltanto da questi può avvenire che gli editori e gli autori sieno maggiormente compensati dell'opera loro.

Ora, dipendono egli dall'operajo i succitati provvedimenti? — Mai no. Egli compie giornalmente l'opera sua; ha diritto d'avere una mercede, e tale che basti ad appagare i bisogni materiali e morali che sono inerenti all'essere « uomo »; — al resto provveda cui spetta, poichè non è dell'operajo il ricercare se ciò ch'egli fa ha avere maggiore o minor spaccio, da arrecare maggiore o minor compenso a coloro, che furon creatori dell'opera, al compimento della quale egli partecipa soltanto in via materiale.

Che la quistione operaja sia una delle più ardue lo sa anche Lei, signor Direttore, e ca lo sappiamo tutti; ma i mezzi per affrontarla quali sono? — A me, le dico il vero, non fa buon senso allorchè leggo di scioperi accaduti in questo o quel ramo d'industria nella tale o tale altra città; ma sono poi sempre codesti scioperi iniziati soltanto per principio sovversivo? E poi giusto incolparne addirittura l'operajo? Ultimamente si è attraversata una crisi *alimentaria* di qualche rilievo; pe' maestri elementari, pegli impiegati si è subito provveduto con aumenti ne' rispettivi stipendi; per gli operai cosa si è fatto? O non subivano ancor essi il caro dei generi di prima necessità? Ma chi si prende cura dell'operajo se non è lui stesso che fa valere i suoi diritti? O perché più degli altri lo punge il bisogno, se ha forse da gravitargli sopra con mano di ferro?

Per me, il miglior modo di risolvere la maleaugurata quistione operaja, che ora agita più che altre la Società, consisterebbe precipuamente ne' seguenti tre punti: I.º a lasciar libero pienamente l'operajo di fronte al principale: a s'assar loro, s'intendano; II.º di istruire l'operajo in tutto ciò che gli può giovare nelle arti da lui esercitate, procurando che possibilmente i rappresentanti di ogni arte si costituiscano in Società, per provvedere a speciali scuole di perfezionamento od all'istruzione professionale promossa con altri mezzi; III.º di fare che l'operajo partecipi il più largamente possibile a benefici del proprio lavoro, sempre nei limiti della giustizia e della equità; che il *capitale*, in altre parole, sia amministrato da persone di cuore, affinchè si stabilisca tra *capitale* e lavoro quella corrente *unionistica*, che servirà a scongiurare i pericoli del *comunismo*; corrente della quale leggo, oggi, nel suo Giornale un bell'esempio dato dal cav. Kechler onde attestare la stima ch'egli nutre pel Fasser e pegli operai che nello Stabilimento fabbrile di quest'ultimo trovano onorevole occupazione.

Cid trovo da rispondere al primo e più importante quesito che verrà lunedì sottoposto ai rappresentanti le varie Società tipografiche italiane al Congresso di Milano.

Sul terzo quesito, tendente a limitare lo stra-bocchevole numero degli apprendisti, Ella, signor Direttore, si dice perfettamente d'accordo con l'*operario tipografico di Siena*, che domanda in qual modo persuadere i proprietari di tipografie a non ammettere come apprendisti i giovani che non avessero quel grado d'istruzione a ciò indispensabile. — Ed anch'io, signor Direttore, sono stato e sono, dell'opinione dell'operario sullodato, che cioè si abbia prima di tutto da agire colla persuasione. Ma sa Ella quanti tentativi sonosi fatti in tal senso, se non qui, nelle altre parti del regno e senza alcun pratico risultato? Gli è in tale riflesso, ch'io appoggio la proposta fatta dalla nostra Società, proposta che tende a constatare i diritti ed i doveri degli apprendisti, sanzionandoli in apposito regolamento, ed a determinare il numero loro in modo che non abbiano da arrecare danno alcuno all'operajo. Poichè sarebbe egli giusto che, per due o tre ragazzi, un lavorante, dopo aver spesi parecchi anni nell'apprender l'arte, avesse a rimanersene disoccupato, oppure fosse costretto ad emigrare? S'ella, signor Direttore, avesse letto soltanto qualche numero del *Tipografo*, che si stampa a Roma, avrebbe di leggieri potuto convincersi come generali siano i laghi sullo stragrande numero di apprendisti, e come urgente sia il porvi qualche riparo. Io, per non andare molto lontano, Le dirò qualcosa della città nostra. Qui, in sei tipografie, abbiamo ora occupati 23 lavoranti (e tra questi parecchi che lo sono appena di nome) e 20 apprendisti. O non Le sembra sproporzionale abbastanza rilevante codesta? — Più poi, s'ella potesse sapere, come un lavorante è qui dioccupato, e come altri sette dovettero recarsi in altri paesi per trovarvi lavoro. Ora veda un po' Lei, quale *giustizia distributiva* (mi si perdoni la frase) sia quella che regola l'accettazione di apprendisti nelle tipografie, e quanto sia da sperarsi dai principali. O non lo sanno anche i proprietari essere veramente dannoso ai lavoranti un numero sproporzionato di apprendisti? Non è egli da credere, che se il numero degli allievi fosse limitato secondo giusti criteri, taluno, se non tutti i colleghi espatriati, troverebbero qui occupazione?

Certo a voler richiedere una limitazione giusta, si correrebbe pericolo di non ottener nulla, e di averci per giunta il biasimo degli uomini liberali, nel mentre gli operai tipografi hanno da marciare, come fu detto e bene, all'avanguardia della civiltà; ma il domandare un rimedio ragionato e giusto non ci porterà, credo, l'accusa di volerci costituire in *arte chiusa*. Nella città nostra, p. e., secondo il regolamento proposto da questa *Unione tipografica*, si avrebbero 13 apprendisti sopra i 23 lavoranti, né si riterranno minime tali proporzioni, voglio almeno sperarlo, da chi conosca le condizioni dell'arte di Gutenberg e di Castaldi.

Approvandolo il Congresso, spero di riparlare del Regolamento in discorso, ciò onde viemeglio farne risaltare gli utili che per esso potrebboni avere per gli operai non solo, ma altresì per i principali e per l'arte in generale.

Del quarto quesito, sul quale Ella pure si mostra d'accordo con noi tipografi, non ci ho nulla da soggiungere, se non che debbo ringraziarla dell'autorevole appoggio che Ella dà alla proposta di abolire il lavoro, che può danneggiare l'operajo in generale, nelle case di pena e negli Istituti di beneficenza. Trovo però qualche cosa a ridire sui commenti

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIAI

ad N. 1011 3
Provincia di Udine Comune di Forni di Sopra

Avviso d'asta per miglioria

Riuscito deserto l'esperimento tenuto il 26 agosto p.p. per la vendita di N. ottocentosettantatré piante abete derivanti dai boschi Vermost e Gravat sul dato d'ital. L. 9518 venne esposto sul dato stesso un secondo incanto il giorno odierno annunciato dall'avviso pari data N. 1011.

Reportata, in seguito a ciò, la provvisoria aggiudicazione constante da relativo Verbale pure odierno sull'imposto d'it. Lire novemillescento dieciotto (9618.00), rendesi di pubblica ragione che resta libero ad ogni intenzionato di presentare l'offerta non inferiore al ventesimo del prezzo deliberato alla scadenza non più tardi del 27 corrente alle ore 4 pomerid. termine perentorio ed assoluto.

Chiunque intedesse aspirarvi presenterà al sig. Sindaco o chi per esso la propria offerta in carta da bollo da Cent. cinquanta accompagnata dal deposito d'it. Lire novecentocinquanta due (952) in valuta legale o cartelle dello Stato.

Averandosi l'offerta verrà pubblicato nuovo avviso a quest'albo e nei Municipi di Ampezzo, Tolmezzo, e Pieve di Cadore, nonché inserito nel *Giornale di Udine* indicante il giorno ed ora in cui avrà luogo l'asta definitiva.

Dat Municipio di Forni di Sopra
il 12 settembre 1874Il Sindaco
B. CORADAZZI.

N. 803 3

Distretto di Palmanova
COMUNE DI GONARS

Avviso di Concorso.

A tutto 10 ottobre p.v. è aperto il concorso ai posti di Maestra nelle scuole mistiche delle frazioni di Fauglis e Ontagnano, cui è annesso l'anno stipendio di l. 500 per ciascuno, pagabile in dodici rate mensili poste-

cipate.

Le Istanze di concorso, corredate a termini di legge, verranno presentate al protocollo di questo Municipio entro il termine suddetto: avvertendo che le elette entreranno in funzione col prossimo anno scolastico, ed avranno anche l'obbligo di impartire la Scuola serale e festiva.

Dalle Residenza Municipale
Gonars, il 9 settembre 1874.

Il Sindaco

Avv. ANTONIO MORO.

Provincia di Udine Distretto di Moggio
Comune di Chiusaforte 2

Avviso.

A tutto il giorno 15 ottobre p.v. resta aperto il concorso ai posti seguenti:

a) di Segretario Comunale verso lo stipendio annuo di L. 830 con l'obbligo della tenuta dei Registri dello Stato Civile;

b) di Maestra elementare di grado inferiore verso lo stipendio annuo di L. 334.33, oltre l'alloggio gratuito.

Le istanze di concorso, osservata la legge sul bollo e corredate dei rispettivi documenti, verranno presentate a quest'Ufficio entro il termine surritenuto.

Dall'Ufficio Municipale
Chiusaforte, il 10 settembre 1874.

Il Sindaco

LUIOI PESAMOSCA

Il Segretario f.f.
Alfonso Fabris.

N. 449 3

DISTRETTO DI MOGGIO

Comune di Dogna

AVVISO DI CONCORSO

Si riapre a tutto il giorno 10 ottobre p.v. il concorso al posto di Maestra della Scuola elementare femminile di questo Comune verso l'anno stipendio di it. 330 pagabile trimestralmente.

Le aspiranti produrranno entro il

suddetto tempo le loro istanze corredate dai legali documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, e l'eletta assumera l'impiego coll'iniziarsi dell'anno scolastico prossimo venturo 1874-75.

Dal Municipio di Dogna
il 11 settembre 1874,

Il Sindaco

VIDOLI GIACOMO.

Il Segretario
T. Tommasi.Il Sindaco 3
del Comune di Povoletto

AVVISA

A tutto il giorno 10 ottobre p.v. resta aperto il Concorso al posto di Maestro della scuola Elementare maschile, da impartirsi nella frazione di Savognano di Torre.

L'anno stipendio è fissato in l. 500. Gli Aspiranti dovranno produrre le loro istanze di concorso non più tardi del 10 ottobre corredate dai prescritti documenti.

Povoletto, 14 settembre 1874

Per il Sindaco

A. NICOLETTIS.

N. 2733-29

3

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

del Civico Spedale ed Ospizio

degli Esposti e delle Parto-

rienti in Udine.

AVVISO.

Dovendosi, in seguito a Delibera-

zione 10 luglio p.p. di questo Consi-

glio, procedere all'appalto per la for-

nitura per il triennio da 1 gennaio

1875 a tutto 31 dicembre 1877 dei

Medicinali occorrenti agli infermi di

questo Spedale, nonché all'Ospizio

Esposti e Partorienti e Suore di Ca-

rità, si avverte che a tale oggetto nel

giorno di martedì sei ottobre p.v. si

terrà un'asta pubblica presso questa

Segreteria.

Il Protocollo relativo verrà aperto

alle ore 11 antim.

L'Asta sarà tenuta col metodo della

Candela vergine giusta il disposto dal

Regol. annesso al r. Decreto 4 set-

tembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore d'asta, ossia il

suo limite maggiore è fissato quanto:

allo Spedale in it. Cent. nove mil-

guaranta al giorno per ogni individuo

ricoverato, senza riguardo se per

ciascuno vi sia stata o no medica

prescrizione

ai Cronicci ed Incurabili d'ambio i-

sensi appartenenti al Comune di Udine

ricoverati in apposito riparto a carico

della Congregazione di Carità, in

it. Cent. sei al giorno per ogni indi-

viduo, senza riguardo se per ciascuno

vi sia stata o no medica prescrizione.

all'Ospizio Esposti e Maternità

nonché Ancelle di Carità addette al

servizio di entrambi detti Istituti, Ma-

nicomico sussidiario sia nel locale in

Loveria ora destinato a tale uso, sia

in qualunque altro locale che venisse

destinato all'uso medesimo, e Lazza-

retti, od Ospitali Provisionali isti-

tuati fuori dello Stabilimento dello

Spedale, i quali fossero considerati

come Filiali, Riparti, o Sessioni dello

Spedale medesimo, i prezzi medi delle

Farmacie di questa Città e col ribasso

non inferiore dei sei p. 0.00.

Ogni aspirante prima di essere am-

messo alla gara dovrà fare il depo-

sto di it. L. 500 in valuta cartacea

od in titolo di Consol. Ital. 5 p. 0.00.

Il termine utile per presentare l'of-

ferta di ribasso al prezzo d'aggiudi-

crazione, offerta che non potrà essere

inferiore al ventesimo del prezzo stes-

so, sarà di quindici giorni dall'avve-

nta aggiudicazione.

Il deliberatorio è poi obbligato di

cautare il puntuale adempimento del

contratto da stipularsi a termine del

Capitolato normale ostensibile a chiun-

que presso l'Ufficio suddetto.

Non verranno ammessi alla gara se

nonché farmacisti approvati e pro-

prietari di una farmacia.

Udine 15 settembre 1874

Il Presidente

QUESTIAUX.

Il Segretario

G. Cesare.

ATTI GIUDIZIARI

Nota per aumento di sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine a termini dell'articolo 679 Codice di Procedura Civile;

AVVISA

che con Sentenza 15 settembre 1874 nel giudizio di sproprietà forzata promosso ad istanza del signor Giuseppe Hlozek di Napgedl in Moravia;

in confronto

del signor Gio. Antonio Sepulcri di Campolunghetto; fu dichiarato deliberatario degli stabili sotto indicati per i prezzi pur sotto indicati il sig. Giuseppe Turchetti fu Antonio, Ingegnere residente in Santa Maria la Lunga, ed elettivamente domiciliato in Udine presso l'avvocato signo Pietro Brodmann

che

il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del 30 settembre andante;

e che

tal aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'articolo 672 del Codice di Procedura Civile per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore;

Descrizione degli stabili venduti siti nella frazione di Campolunghetto Comune Censuario di Bagnaria Arsa, distretto di Palmanova.

Lotto I.

Casa per due affittanze in mappa al n. 426 di pert. 0.26 pari ad are 2.60, rendita l. 12.46 confina a levante Sepulcri Maria e questa ragione, mezzodi questa ragione Orto n. 571, ponente Sepulcri Pietro e Jeronutti conjugi, tramontana spazio stradale e strada pubblica. Il prezzo di stima è di lire 1060.40 con la rendita impossibile di l. 60 e col tributo di l. 7.50 deliberata per l. 1061.

Lotto II.

Terreno Ortale in mappa attuale al n. 429 di pert. 0.41 pari ad are 4.10 rendita l. 1.74 confina a levante Treleani fratelli, mezzodi Demanio Nazionale, ponente questa ragione col n. 428, tramontana questa ragione col n. 431, b; stimato lire 224; col tributo di centesimi 37; deliberato per l. 225. Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile, li 18 settembre 1874.

Il Cancelliere

Dott. MALAGUTI.

CONVITTO CANDELLERO

ANNO XXX

Torino, via Saluzzo numero 33.

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti militari.

FEBBRIFUGO CATTELAN

ottenuto

DALLA CHINA CALISAJA

che cresce nella Bolivia

en tabla y Canuto.

Questo portentoso medicamento è adatto a tutte le persone che hanno bisogno dei Chinacei, e che vengono colpiti da febbri di qualsiasi genere.

Rimpiazza miracolosamente il Solfato di Chinina, e suoi preparati, e può venir preso da solo, col vino, nel caffè, nelle limonée, e nelle bevande acidule di qualsiasi genere.

Viene in special modo raccomandato ai Medici. In Asia è adoperato con pieno successo per preservarsi anche dal Colera.

Si prepara nel laboratorio della Ditta Pianeri Mauro e Comp. a Padova. Si vende a Udine nelle Farmacie Filippuzzi, Comessatti, Fabris, Comelli e Alessi a TOLMEZZO da Giacomo Filippuzzi; a CIVIDALE da Tonini, a S. VITO da Simoni e Quartaro, a PORTOGRUARO da Fabbri, a PORDENONE da Marini e Varaschini, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e dell'Estero.

Ogni bottiglia porta la Marca di Fabbrica, e l'istruzione con firma autografa.

A LUBIANA una famiglia tedesca

di civil condizione, offre di prestarsi con ogni cura per giovanetti che desiderassero porsi in pensione. Alloggio vicino alle scuole, buon vitto a prezzo moderato, a richiesta lezioni di pianoforte.

Offerte, possibilmente in tedesco, a F. L. P., fermo in posta, Lubiana.

Vermifugo del dott. Bertolari
DI VENE